

**La *drugia* guerra del signor Mulo Tamburo 1940-1943  
Compagnia Comando Battaglione Finestrelle  
3° Reggimento Alpini  
Divisione Taurinense  
PM200**

*Edoardo Vertua*

Per i tipi Bellavite Editore in Missaglia è uscito questo bellissimo volume di Edoardo Vertua, il terzo, dopo *Due Alpini Due guerre di Liberazione 1915-1918; 1943-1945 (2005)* e *Nulla è cambiato. Jugoslavia 1043-1944*, che narra la storia di pace e di guerra del Mulo Tamburo, il simbolo della fedeltà, della costanza, della tenacia e della determinazione delle nostre truppe alpine. È praticamente impossibile riassumere in poche righe la descrizione degli avvenimenti, che si snodano nel particolare e nel quotidiano. Se da una parte questo può essere un po' cronachistico, dall'altra il volume, ed è questo il vero pregio, fa rivivere un'epoca e momenti ormai passati alla storia, sia come costume nazionale sia come aspetto militare. I grandi avvenimenti che si snodarono dagli anni precedenti la dichiarazione di guerra del 1940, la guerra stessa e la sua amara quando inevitabile tragica conclusione, sono vissuti dal basso, dall'equino di strada". Leggendo queste pagine, via via che si fa conoscenza con il Mulo Tamburo, si entra in confidenza con lui, lo si comprende, lo si apprezza. Si prende conoscenza degli immensi sacrifici che si dovettero affrontare "per il bene superiore" e che poi risultano vani, sperati da elementi che pensavano solo al loro tornaconto personale. E le considerazioni che si fanno intorno al Mulo Tamburo, spesso ti portano a vedere le decisioni dei "vertici" con una analisi critica serrata, che fatalmente fanno concludere che tutta la nostra guerra mondiale, 39 mesi di sacrifici e combattimenti, sono stati vani non per loro incapacità, ma perché si perseguivano interessi non generali ma particolari, confondendo strategia con politica, ruolo dei militari e ruolo dei politici, con un capo che tutti voleva fare essendo il capo, che si credeva infallibile, ma che non riuscì a generare altro che confusione e superficialità, madri dirette di sconfitte e di tragedie. Ed il Mulo Tam-

buro ne esce splendido, meraviglioso, granitico. Lo si riuscì perfino a chiamare “camerata Mulo Tamburo”. Parole altisonanti in una autoesaltazione che era tutto apparenza e poca sostanza; e la sostanza veniva messa da coloro che erano via via sempre più vicini alla base che al vertice, in una certezza: a prescindere da quello che poteva succedere, questa equazione permetteva di pensare al futuro in modo migliore. I vertici, travolti dalle loro sconfitte e disfatte, passano, gli uomini, gli Italiani, anche il Mulo Tamburo, rimangono a tenere in piedi questa Patria che non è riuscita, ad esprimere una classe dirigente del suo pari. Ieri come oggi, e certamente ci dovremo interrogare più spesso di questo strano fenomeno. Gli altri popoli hanno governanti che li portano su posizioni e situazioni veramente degne di nota; noi dobbiamo guardarci dai governanti nostri per le loro cialtronerie. E per fortuna che siamo in una democrazia, quanto mai sgangherata, ma sempre democrazia, ed abbiamo la possibilità di ricambiare questi rappresentanti a cadenza temporale. Ma queste considerazioni non possono essere di interesse a Mulo Tamburo. Lui è superiore a queste cose e lascia queste ambascie a noi poveri uomini.

Edoardo Vertua ci da queste ennesima testimonianza, che è segno di amor patria, virtù civiche e dedizione alla Patria. Per dirla con Macchiavelli, ha indossato i panni curiali e ci offre queste pagine veramente esaltanti di come un Italiano sia un Italiano. Ed è buona cosa citare la sua avventura in grigioverde. Chiamato alle armi nel 1941, viene destinato al centro di mobilitazione del Battaglione Morbegno, in Lecco, poi destinato alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, per frequentare il corso di sottufficiale. Nominato sergente nel giugno è destinato al 5° Reggimento Alpini, Battaglione Edolo e Val Canonica; indi trasferito a frequentare il corso allievi ufficiali alpini presso la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Avellino. Nominato sottotenente con anzianità 5 marzo 1942, è destinato al 3° Reggimento Alpini, Battaglione Finestrelle; nell'agosto successivo è in Bosnia Erzegovina, ed in Montenegro; dopo l'8 settembre 1943 partecipa con il Battaglione Taurinense facente parte dei reparti regolari della Divisione Taurinense, poi denominati “Garibaldi”, a fianco dell'Esercito Garibaldi, alle operazioni contro i tedeschi (sesta offensiva) sino all'aprile successivo. Rientrato in Italia chiede di essere assegnato al Battaglione Piemonte facente parte del Corpo di Liberazione Italiano, poi, all'arrivo in Sardegna, è destinato al Battaglione Monte Granero partecipando con essi a tutte le operazioni belliche per la liberazione dell'Abruzzo e delle Marche, da Chieti ad Urbino; successivamente entra a far parte del Reggimento di fanteria speciale del Gruppo di Combattimento Legnano, con il quale termina il conflitto contro gli occupatori a Sondrio. Insignito di una medaglia di bronzo al valor militare, di tre croci di guerra e della croce di guerra dell'EPLJ. Nella vita civile è avvocato e dottore commercialista.

Il volume può essere richiesto alla Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Lecco, Gruppo Di Vederlo Inferiore, Via del 3 Re 31, alla attenzione del Capogruppo Ambrogio Motta, 23979 Verderio Inferiore Lecco. (*Massimo Coltrinari*)

**Preavviso convocazione Consiglio Nazionale -  
FIRENZE - aprile 2011**

*Vittorio Scarlino*

1. Allo scopo di consentire alla Presidenza Nazionale di poter pianificare in tempo utile tutte le attività logistico-amministrative connesse con il Consiglio Nazionale e l'aggiornamento della situazione contabile delle Sezioni e Sottosezioni, comunico quanto segue:

a. Nella 1<sup>a</sup> decade del mese di aprile 2011, si svolgerà a Firenze, nei locali della Foresteria Unificata, via della Scala n. 68, la seduta del Consiglio Nazionale 2011, secondo le modalità previste dallo Statuto dell'Associazione.

b. Prego vivamente tutti i Signori in indirizzo di voler presenziare.

In particolare, rammento ai Presidenti di Sezione e Sottosezione, che è loro preciso dovere, in caso di assoluta impossibilità ad intervenire, di farsi rappresentare con delega scritta, da un loro Delegato (possibilmente Vicepresidente o Membro del Consiglio di Sezione).

c. Entro il **10 marzo 2011** gradirei avere da tutti conferma scritta.

Prego, inoltre, i Presidenti di Sezione e Sottosezione, di comunicarmi:

- il nominativo del probabile Delegato, che lo sostituirà nel caso di assoluta impossibilità a partecipare al Consiglio;

- eventuali argomenti che ritengono opportuno discutere in sede di Consiglio Nazionale;

- la restituzione della Relazione allegata (**entro il 25 febbraio 2011**), debitamente completa, specificando il numero dei Soci in regola con il pagamento della quota sociale al 31/12/2010 (in ottemperanza a quanto tassativamente prescritto dal secondo comma dell'articolo 28 dello Statuto).

*Sezione di Bergamo*

**Monumento alla Legnano**

Alla Basella di Urgnago presso Bergamo, è stato inaugurato il monumento dedicato ai Caduti della "Legnano" nella Guerra di Liberazione 1943-1945.

L'iniziativa è stata assunta dal socio ANCFARGL e consigliere comunale di Urgnago, Michele Galante con il supporto del presidente della sezione di Bergamo Cav.Uff. Edoardo Cristofari.

Il monumento da tempo accarezzato dal suo realizzatore ha voluto suggellare una vicenda storica legata alla storia di Urgnago dove a seguito di rappresaglie avvenute dopo il 1943 da parte di alcuni partigiani ai danni di alcuni avversari politici del luogo, la data del 25 aprile non è stata mai festeggiata in questa località della bergamasca, né dalle associazioni d'arma, né da parte dell'amministrazione comunale.

---

La realizzazione del monumento è stata il pretesto per porre fine a questa situazione dopo oltre 60 anni.

Alla cerimonia dell'inaugurazione ha partecipato il Gen. Fiore già comandante della "Legnano", e numerose autorità locali con una folta partecipazione di popolo.

*Sezione di Melbourne*

**Ricordato un capitolo della storia della Liberazione**

La sezione ANFARGL di Melbourne unitamente alla sezione locale dell'Associazione Nazionale Reduci della prigionia hanno ricordato presso la sede del Vizzini Social Club la battaglia di Montelungo e celebrato il 30<sup>a</sup> anniversario della sezione. Per questa speciale occasione è pervenuto ed è stato letto il messaggio inviato dal presidente nazionale Gen.Sen. Luigi Poli.

Il presidente della sezione Pietro Pasquini ha ringraziato le associazioni di ex combattenti e d'arma che hanno partecipato a questa storica commemorazione resa più importante nel suo significato patriottico, in quanto alla vigilia delle celebrazioni nazionali per il 150<sup>a</sup> anniversario dell'Unità d'Italia.

La riunione ha visto la partecipazione di numerosi presidenti e rappresentanti di gruppi sociali della comunità italiana ed ha posto in evidenza lo spirito di solidarietà che esiste all'interno delle associazioni d'arma ed ex combattenti degli italiani all'estero.

In precedenza, il 30-31 ottobre u.s. vi era stato il 27<sup>a</sup> raduno degli Alpini d'Australia presso la casa d'Abruzzo di Epping dove centinaia di partecipanti si sono ritrovati per incontrare il presidente dell'ANA Gen. Perona ed il vicepresidente Sebastiano Favero giunti appositamente dall'Italia.

Anche in questa occasione erano presenti numerosi rappresentanti di varie associazioni d'arma ed ex combattenti tra cui l'ANCFARGL con l'alpino Pietro Pasquini. Alla manifestazione hanno presenziato anche rappresentanti delle autorità locali che hanno messo in evidenza l'impegno degli alpini a favore della comunità australiana. Il raduno si è concluso con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento all'alpino. (a.m.)

**Attività della Sezione di Sidney**

*su corrispondenza di Odette Braga Galazzo, Segretaria ANCFARGL*

La commemorazione del 25 aprile in occasione del 65<sup>a</sup> anniversario della liberazione si è svolta presso la chiesa St Fiacre in Leichardt su iniziativa della sezione ANCFARGL ed ha richiamato la presenza di rappresentanti delle varie associazioni d'arma con i loro familiari come è consuetudine tra gli italiani di Australia.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione con una corona floreale ai piedi del cippo del milite ignoto da parte del veterano alpino Agostino Peruch e del presidente dell'associazione Marinai Mario Barone.

---

Il console generale d'Italia Benedetto Latteri , dopo il silenzio d'ordinanza ha ribadito l'importanza della celebrazione quale momento significativo per la storia del nostro Paese nel ricordo dei caduti di tutte le guerre.

È stata poi letta la preghiera dell'alpino e la lettera inviata dal presidente Nazionale ANCFARGL Gen. Sen. Luigi Poli. Analogo omaggio è stato reso al monumento dedicato alla Marina prima che il gruppo di partecipanti si trasferisse presso la chiesa di St Fiacre dove è stata celebrata una messa di suffragio per tutti i caduti e per tutti i presidenti delle associazioni scomparsi.

La segretaria ANCFARGL Odette Braga Galazzo che ha coordinato tutta la cerimonia ha quindi ringraziato tutti gli intervenuti anche a nome degli anziani soci che non sono potuti intervenire.

Nel novero delle iniziative avutesi c'è a registrare anche la consegna di 21 medaglie d'onore da parte del console avvenuta il 1<sup>a</sup> settembre u.s. a favore di ex prigionieri in Germania. (a.m.)

*Sezione di Terni*  
**Montelungo 2010**

La nostra sezione ANCFARGL cerchiamo di tenerla attiva allo scopo di ricordare i "Tanti" che trovandosi abbandonati a sè stessi nel marasma della guerra si unirono alle Forze Alleate di liberazione pronti a donare la loro vita per sconfiggere gli invasori della nostra Italia.

Era il giorno 8 dicembre 1943 quando sferrarono la prima offensiva a Monte Lungo, nelle vicinanze di Cassino. Il primo impatto fu cruento, dovettero ritirarsi; le perdite furono pesanti ma non mancò loro il coraggio: ci riprovarono e furono premiati.

Per questo, l'8 dicembre è una data alla quale non può mancare il nostro ricordo e la nostra presenza.

Siamo rammaricati perché la nostra età non ci permette di partecipare a questa commemorazione nel luogo deputato per eccellenza . Son due anni quindi che viene svolta una piccola cerimonia a Terni nella piazza dedicata ai caduti di Montelungo dopo aver partecipato ad una messa di suffragio nella vicina chiesa di Santa Maria. Anche quest'anno il nostro omaggio non è mancato!

*Cav. Francesco Politi*

*Sezione di Torino*  
**Commemorato l'anniversario di Montelungo**

Il 15 dicembre la Sezione di Torino ha celebrato nella Caserma "Morelli di Popolo" il 67° Anniversario delle battaglie di Montelungo: erano presenti con il

---

Gonfalone della Città di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, l'Assessore al Comune Giovanni Maria Ferraris, un consigliere della Regione Piemonte, il Presidente nazionale dell'ANCFARGL Gen. Sen. Luigi Poli, il Presidente della Sez. di Torino Avv. Belardinelli, il Vice Presidente Gen. Laghi e alcuni reduci della Guerra di Liberazione. La cerimonia ha inizio con una Messa officiata dal Cappellano del Comando delle scuole Militari in suffragio degli 82 caduti della prima battaglia, seguono i discorsi Ufficiali.

Il Presidente della sezione di Torino, Avv. Belardinelli, tra la commozione generale, ha ricordato un caro amico caduto a Montelungo.

Il Presidente Nazionale, Gen. Sen. Luigi Poli ha ricordato che quando noi attaccammo a Montelungo, monte sacro della patria, eravamo pochi e non capiti e nella prima battaglia l'8 dicembre fummo respinti dai panzer granatier e decimati. Il Gen. Clark, Comandante della 5<sup>a</sup> Armata USA, il giorno dopo la battaglia ci venne a trovare per saggiare di persona il nostro morale, si convinse che nonostante tutto eravamo ancora validi combattenti e ci disse lasciandoci: "Riattaccherete tra pochi giorni lo stesso obiettivo meglio appoggiati".

Così avvenne ed il 16 dicembre sulla vetta conquistata di Montelungo sventolarono assieme la bandiera italiana e quella degli Stati Uniti; significativa immagine della iniziata cobelligeranza.

Montelungo dimostrò agli Alleati e a noi stessi di essere ancora soldati meritevoli di considerazione e di fiducia, perché capaci di battersi ripetutamente per un ideale.

Per il suo valore morale la battaglia di Montelungo non appartiene alla cronaca quotidiana della guerra, ma alla storia d'Italia: per questo motivo non è stata e non deve essere dimenticata.

*Aldo Armand-Pilon*

*Sezione di Firenze*

**Commemorato il sacrificio di Fulvio Sbarretti M.O.V.M.**

Il sacrificio del carabiniere Fulvio Sbarretti M.O.V.M. è stato ricordato nel corso di una cerimonia svoltasi lo scorso 25 settembre presso il Comando della Stazione Carabinieri di Sesto Fiorentino che ne riporta il nome. Egli a soli 22 anni il 12 agosto 1944 insieme ad altri due colleghi: i carabinieri Alberto La Rocca e Vittorio Marandola furono trucidati dai tedeschi per salvare la vita a dieci cittadini fiesolani che fatti prigionieri dai nazisti rischiavano di essere fucilati laddove i tre militari non si fossero presentati alle autorità tedesche.

**La M.O.V.M.. Fulvio Sbarretti**

Fulvio Sbarretti nasce a Nocera Umbra (PG) il 22 settembre 1922 da famiglia che conduceva una vita umile e modesta. Il giovane Fulvio passava i suoi giorni

---

facendo il pastorello ad un piccolo gregge che i suoi genitori erano riusciti ad acquistare dopo una vita di stenti. Frequentava con assiduità l'oratorio della Parrocchia ove venne indirizzato verso una vita generosa e autentica conseguendo con profitto la licenza elementare. Tra gli altri ragazzi si distingueva come ragazzo di animo tenero, umile, generoso e forte. Durante la sua fanciullezza recepì dall'ambiente semplice e sano in cui aveva vissuto, un forte patrimonio morale e spirituale che lo portarono nella sua età matura di Carabiniere, ad offrire la propria vita per salvare quella degli altri.

Fulvio Sbarretti si arruolò nel gennaio 1942 e fu destinato al 226<sup>a</sup> Reggimento Fanteria "Arezzo" sul fronte greco; successivamente, nel gennaio 1943 passò nell'Arma come carabiniere ausiliario distaccato alla Legione di Milano. Dopo l'armistizio fu destinato alla Legione di Firenze e precisamente alla Stazione di Fiesole cercando di rimanere in costante contatto con la famiglia al fine di proteggerla da eventuali possibili rappresaglie.

A Fiesole incontra: i carabinieri Vittorio Marandola e Alberto La Rocca con i quali avrebbe poi condiviso la sorte, il carabiniere Pasquale Ciofini e il vicebrigadiere Amico comandante della stazione, tutti impiegati nella resistenza toscana.

Le vicende di cui Egli fu compartecipe ne faranno un eroe.

Siamo nell'estate del 1944; Firenze è uno degli obiettivi principali dell'avanzata delle forze alleate che puntano a liberare al più presto il capoluogo toscano. Poco lontane da questa, le colline di Fiesole costituiscono per i nazisti una zona nevralgica per tentare di contrastare la manovra alleata. La difesa della cittadina viene affidata al tenente Hans Hiesserich che si insedia a Villa Martini. Il presidio nazista ha il compito di vigilare sulle strade di accesso a postazioni difensive, causando non pochi problemi agli occupanti. A prendere parte attiva alla lotta partigiana della zona, si unirono anche i Carabinieri di stanza a Fiesole. Infatti al vicebrigadiere Giuseppe Amico comandante della stazione locale dei carabinieri, è affidato il comando di una delle otto squadre d'azione della V<sup>a</sup> Brigata che opera nella IV zona "Marte-San Domenico". Un'attività dissimulata che convive col consueto servizio d'ordine svolto nelle vie della cittadina occupata dai nazisti.

Il 28 luglio 1944 i carabinieri Ciofini e Pandolfo vengono incaricati di accompagnare un giovane di 19 anni che deve consegnare degli ordini destinati alla Brigata Rosselli.

Il gruppetto ha un conflitto a fuoco con una pattuglia nazista in seguito al quale il carabiniere Pandolfo e la giovane staffetta vengono fatti prigionieri.

I due dopo essere stati interrogati e torturati vengono fucilati nei giorni successivi. Nel comando di Fiesole c'è dolore e preoccupazione: la cattura di Pandolfo rischia di far scoprire l'attività dei militari a fianco dei partigiani. Il vicebrigadiere Amico viene convocato dai tedeschi e viene interrogato dal tenente Hieserich. Amico ha sentore che uno dei suoi sottoposti, Ciofini, che aveva partecipato al conflitto a fuoco, è stato individuato e lo allontana pertanto dalla stazione con il pretesto di un permesso di convalescenza.

---

Siamo agli inizi di agosto: la pressione su Firenze da parte delle forze alleate è ormai insostenibile.

A Fiesole un bando ordina l'immediata presentazione di tutti gli uomini validi di età compresa tra i 17 e i 45 anni che saranno destinati a compiti di supporto civile all'esercito occupante.

Le donne, i vecchi e gli stessi Carabinieri aiutano come possono i renitenti portando loro vettovaglie nei nascondigli improvvisati.

Il 6 agosto Amico viene arrestato ed inviato in un campo di prigionia dal quale riuscirà a fuggire per unirsi ai partigiani. In questa intemperie i nazisti arrestano dieci cittadini di Fiesole. Un'azione preventiva tesa a scoraggiare atti ostili.

I carabinieri Fulvio Sbarretti, Vittorio Marandola e Alberto La Rocca seppur privi del loro comandante, non cessano la loro attività clandestina alla quale, come sempre, si affiancano i compiti istituzionali.

Il vicebrigadiere Amico, dalla clandestinità riesce a far pervenire un messaggio in cui ordina loro di abbandonare la stazione per raggiungerlo a Firenze travestendosi da "fratelli della Misericordia", una confraternita che aveva piena libertà di movimento per i loro compiti di assistenza sia ai civili italiani che ai soldati tedeschi. I tre carabinieri fanno quanto loro ordinato e raggiungono la sede della confraternita. Troppo tardi però: i posti di blocco tedeschi sono stati chiusi a tutti compresi i membri della confraternita.

I tre decidono di rifugiarsi nella zona archeologica di Fiesole luogo che si prestava in maniera ottimale ad una successiva fuga, consentendo di eludere i posti di blocco tedeschi.

Il tenente Hiesserich viene informato della scomparsa dei carabinieri. Convoca due funzionari del comune e li sottopone ad un vero e proprio interrogatorio. Il comandante tedesco urla ai due che i carabinieri si devono consegnare pena l'uccisione di dieci ostaggi.

Il segretario comunale informa quindi dell'accaduto il vescovo, Monsignor Giovanni Georgis. Il segretario della curia, Monsignor Turini sa dove si trovano i carabinieri ed incarica il custode della confraternita della Misericordia, di rintracciarli.

La situazione è drammatica; l'ultimatum dei tedeschi è chiaro, ma i tre carabinieri sono liberi di fare quello che meglio credono. Tutta Fiesole è con il fiato sospeso. Tutti conoscono quei carabinieri che tanto si sono prodigati per loro. È il primo pomeriggio del 12 agosto quando i carabinieri informano Monsignor Turini della loro decisione.

Subito dopo si avviano al comando tedesco. Verso sera escono dal comando con destinazione l'albergo Aurora.

Dopo una brevissima detenzione, sono condotti in un giardino attiguo e fucilati. Sono le 20.30 quando i tre carabinieri rendono il loro ultimo servizio all'Arma e all'Italia.

Firenze di lì a poco sarà liberata. (*M.llo Stefano Poggini*)

\* \* \*

---

Alla cerimonia commemorativa di Sesto Fiorentino si è voluto ricordare non solo il sacrificio di Fulvio Sbarretti e dei suoi tre commilitoni, ma anche tutti i militari dell'Arma che in pace ed in guerra hanno tenuto fede al loro giuramento alle istituzioni. Hanno presenziato il Sindaco della città, Gianni Gianassi con il gonfalone della città; il gen.sen. Luigi Poli Presidente nazionale dell'ANCFARGL; il gen. Marcello Panzanelli; il gen Calogero Cirneco della sezione UNUCI di Firenze; il cap. Claudio Montesi comandante della compagnia di Signa, oltre ai rappresentanti di varie associazioni d'arma.

Nel suo intervento il sindaco ha esaltato i valori civili e morali che hanno spinto il carabiniere Fulvio Sbarretti all'ultimo sacrificio. Ad esso si è associato il gen. Cirneco, ed infine il gen. Panzanelli Presidente della sezione ANCFARGL di Firenze che si è prodigato con tutte le sue forze per l'ottima riuscita della cerimonia insieme al suo vice, Comandante Massimo Lisi. (*a.m.*)

### **Ricordo di Felice Scotti**

*1922-2004*

Felice Scotti l'8 settembre 1943 era inquadrato nel 52<sup>a</sup>btg. d'Istruzione, con il quale stava frequentando il Corso Allievi Ufficiali di Complemento, classe 1922. Arruolatosi volontario, ha prestato servizio prima presso il 67<sup>a</sup> e presso il 68<sup>a</sup> Reggimento Fanteria "Legnano", poi nel battaglione Alpini "L'Aquila" con il quale ha partecipato alla 2<sup>o</sup> Guerra Mondiale, campagna d'Italia 1943-45, guadagnando la promozione sul campo a S.Tenente per meriti speciali, tre Croci di Guerra ed un Encomio Solenne.

Nel 1995 è stato nominato Tenente Colonnello a titolo onorifico.

Nella vita civile, nella sua professione di dirigente, è stato Amministratore aziendale e Presidente di gruppi farmaceutici internazionali.

Nell'ambito della CEE, è stato impiegato quale esperto comunitario per i problemi ospedalieri, coordinatore per l'assistenza farmaceutica alla Somalia, e consulente per la realizzazione del progetto dell'Istituto Farmaceutico Somalo.

Nel settore pubblico è stato consigliere del Ministro per la programmazione sanitaria.

È stato coordinatore organizzativo per i servizi sanitari delle Olimpiadi di Roma e per quelli della neve di Cortina d'Ampezzo.

In campo assicurativo è stato Presidente, vice Presidente e Consigliere del comitato Interassociativo per le attività sanitarie della Confindustria.

Ha fatto parte del consiglio di sezione dell'UNUCI di Milano, quale Consigliere Anziano, era inoltre Vice Presidente del Nastro Azzurro.

Con la collaborazione di Sergio Pivetta ha praticamente ricostruita la Sezione ANCFARGL di Milano che si stava spegnendo e ne è stato il brillante Presidente fino al doloroso giorno della dipartita.

---

Va ascritta a suo merito la collocazione di tre lapidi a memoria del contributo dei combattenti Milanesi alla Guerra di Liberazione, nel Cimitero Maggiore, nel Cimitero Monumentale, nel famedio del Sacrario di S.Ambrogio e l'inserimento al campo della gloria del Cimitero Maggiore di tutti i nomi dei 203 militari milanesi Caduti nei reparti operativi al fianco degli alleati in territorio metropolitano.

Il Ten. Col. Scotti è stato insignito delle onorificenze di Commendatore per meriti in missioni CEE, di Grand'Ufficiale per benemerienze acquisite nel settore industriale, di Maestro del Lavoro, dell'Ambrogino d'Oro, gli è stata inoltre conferita la cittadinanza onoraria di sette comuni per fatti d'arme.

Colpito da inesorabile male ci ha lasciati all'inizio dell'estate 2004.

Ha lasciato il ricordo della propria operosità ed un gran vuoto nel cuore dei suoi amici.





*Torino - Dicembre 2010*

## **67° ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI MONTELUONGO**



*Melbourne - Dicembre 2010*